

## DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE DELLA CULTURA E DELLO SPORT

Intervento di Manuele Bertoli – Consigliere di Stato e Direttore del DECS  
Locarno DFA, 22 ottobre, 8.30

### GIORNATA DI EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Quarant'anni fa un intellettuale italiano, Pierpaolo Pasolini, scrisse: "ci sono due parole che ritornano frequentemente nei nostri discorsi: anzi, sono le parole chiave dei nostri discorsi. Queste due parole sono sviluppo e progresso".

Si chiedeva poi se questi due termini fossero sinonimi, se fossero complementari o se fossero addirittura opposti. Pasolini a quei tempi – e siamo nei primi anni Settanta – identificava lo sviluppo con la crescita senza freni, con l'industrializzazione totale del mondo, quella che poi si è chiamata globalizzazione economica. Per contro vedeva nel termine progresso la reale crescita umana, culturale e non consumistica. Il mondo a misura d'uomo.

Cosa è cambiato in questi quarant'anni, per le due strade descritte da Pasolini?

Probabilmente il fatto che si sono incrociate, almeno idealmente. E si sono incrociate nella formula coniata nel 1987, con il Rapporto Brundtland, quella appunto dello **sviluppo sostenibile**. Una meta verso cui tendere, sapendo che nella vita conta più la strada da percorrere che non il traguardo, cui forse non arriveremo mai. Introducendo il concetto di progresso nello sviluppo si è pensato ad un tipo di crescita che tenga in considerazione i principi di sostenibilità ambientale, sociale e democratica da coniugare con quella economica.

Tutte cose che sappiamo bene, ma che è sempre utile ripetere.

Qui oggi si vuole affrontare la relazione che intercorre fra sviluppo sostenibile e tecnologie, con particolare attenzione a quelle nuove.

Ecco, quando penso alle nuove tecnologie, specie quelle legate all'informatica, mi vien fatto di paragonarle ad un coltello: di regola serve a tagliar pane, formaggio o salame, ma qualche volta, per fortuna assai raramente, ad aggredir qualcuno. Con una certa pertinenza, dunque: una tecnologia a doppio taglio.

Affrontare quindi la relazione fra sviluppo sostenibile e nuove tecnologie a me sembra utile oltre che interessante per le molte letture che presenta.

E siccome sono cieco mi intriga in particolar modo il terzo dei cinque atelier di approfondimento di questa mattina, quello sulla tecnologia al servizio di chi non vede. Potrei dire parecchio in proposito. Certamente posso affermare che nel mio nuovo lavoro di consigliere di Stato senza questi recenti supporti avrei fatto un'immensa fatica a rivestire il ruolo con un qualche costrutto. Torno però alla metafora della lama a doppio taglio e qui mi riferisco al secondo atelier vale a dire ai pericoli, in particolare per bambini e adolescenti, insiti nel grande universo di internet e dei social network, ormai racchiusi anche dentro quelli che un millennio fa (ovvero... pochi anni or sono) chiamavamo ingenuamente e semplicemente telefonini. E confesso di avere anch'io in iphone. Ma così come l'impiego scorretto di un coltello è cosa rara rispetto alla regola, analogamente l'utilizzo dannoso delle nuove tecnologie è per fortuna abbastanza limitato e certamente i benefici sono immensamente superiori ai danni.

Le nuove tecnologie devono a mio avviso entrare in maniera diffusa nella scuola ticinese come strumento di analisi, occasione di approfondimento, opportunità di crescita e di interscambio. Lo sappiamo bene: la comunicazione ed i suoi canali stanno cambiando rapidamente nella società occidentale e la scuola deve essere tra le prime istituzioni a comprendere questo nuovo linguaggio ed a reagire aggiornandosi.

Ed è per affrontare, conoscere e valutare questi cambiamenti rivoluzionari indotti dalle nuove tecnologie in rapporto alle loro connessioni con il tema di una crescita ponderata ed accettabile che anche quest'anno si svolge, per la quarta volta, la Giornata di educazione allo sviluppo sostenibile alla quale, anche a nome del Consiglio di Stato, auguro un lavoro proficuo ed un altrettanto proficuo bilancio.